

# Francigena

9 (2023)

*Guerrin Meschino*. La circolazione di un romanzo cavalleresco in area veneta

Martina Di Febo  
(Università di Macerata)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

*Direzione / Editors-in-chief*

GIOVANNI BORRIERO, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna  
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico / Advisory Board*

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá  
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus  
FRANCESCO BORGHESI, The University of Sydney  
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova  
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin  
LAURA J. CAMPBELL, Durham University  
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova  
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova  
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3  
JOHN HAJEK, The University of Melbourne  
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania  
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia  
GIOSUÈ LACHIN, Università degli Studi di Padova  
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University  
LUCA MORLINO, Università di Trento  
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova  
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova  
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne  
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova  
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR  
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria  
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

*Redazione / Editorial Staff*

CHIARA CAPPELLI, Università degli Studi di Padova  
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale  
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Trento, chief editor  
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Verona  
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara  
MARTA MATERNI, Università degli Studi di Padova  
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Padova  
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova  
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II  
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova  
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an  
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari  
Via E. Vendramini, 13  
35137 PADOVA

[info@francigena-unipd.com](mailto:info@francigena-unipd.com)

## INDICE

MARCO FRANCESCON	
<i>Le Passioni francesi, Niccolò da Verona e una considerazione sugli «intarsi latini»</i>	5
MARIANNE J. AILES	
‘Saracens’ in the Franco-Italian chansons de geste: humans not monsters	71
MARTINA DI FEBO	
<i>Guerrin Meschino</i> . La circolazione di un romanzo cavalleresco in area veneta	99
EUGENIO BURGIO	
Gli italianismi nella tradizione de <i>Devisement dou monde</i> (sull’interazione fra ecdotica e analisi traduttologica)	127
DAVIDE BATTAGLIOLA	
Il codice Firenze BML Plut. LXXVI.79: annotazioni linguistiche e considerazioni sulla <i>mise en recueil</i>	169
MARCO INFURNA	
Appunti sulla tradizione testuale del “Roman d’Hector et Hercule”	203
PHILIPPE MÉNARD	
Observations critiques sur le manuscrit français 1116 de la Bibliothèque nationale de France	219
RACHELE FASSANELLI	
Considerazioni su lessico, testo e fonti della <i>Passion</i> di Niccolò da Verona	249

**Open Access. ©2023 Martina Di Febo. This work is licensed under  
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

**<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V9-003>**

**DOI: 10.25430/2420-9767/V9-003**

## *Guerrin Meschino*. La circolazione di un romanzo cavalleresco in area veneta

Martina Di Febo

[martina.difebo@unimc.it](mailto:martina.difebo@unimc.it)

(Università di Macerata)

### ABSTRACT:

Il *Guerrin Meschino* di Andrea da Barberino conobbe in area veneta uno straordinario successo. Scopo dell'articolo è ricostruirne la circolazione e le trasformazioni a cui la struttura retorica e narrativa della vulgata fiorentina fu sottoposta nel processo di adattamento a un nuovo pubblico e a un nuovo spazio geografico. La redazione veneta, accolta negli incunaboli e nelle stampe, risulta inoltre centrale per la trasmissione dell'opera oltre i confini italici. Nella prima sezione ci occuperemo della tradizione testuale, quindi dei rapporti tra i testimoni veneti, nella seconda ci soffermeremo sui mutamenti narratologici e retorico-comunicativi. L'ultimo paragrafo è consacrato alle traduzioni spagnola e francese dipendenti dalle stampe venete.

Andrea da Barberino's *Guerrin Meschino* met with extraordinary success in the Veneto area. The purpose of the article is to reconstruct its circulation and the transformations to which the rhetorical and narrative structure of the Florentine vulgate was subjected in the process of adaptation to a new audience and a new geographical space. The Venetian redaction received in incunabula and prints also turns out to be central to the transmission of the work beyond the Italic borders. In the first section we will deal with the textual tradition of the Veneto witnesses, in the second we will focus on narratological and rhetorical-communicative changes. The last paragraph is devoted to the Spanish and French translations dependent on Venetian prints.

### PAROLE CHIAVE:

Romanzo cortese cavalleresco – Andrea da Barberino – *Guerrin Meschino*

### KEYWORDS:

Chivalric Romance – Andrea da Barberino – *Guerrin Meschino*

Il *Guerrin Meschino*, di cui Mauro Cursietti ha curato l'edizione secondo la vulgata fiorentina<sup>1</sup>, conobbe un'ampia circolazione e in particolare nel corso del Quattrocento si diffuse in Veneto, in area emiliana<sup>2</sup> e nel Regno di Napoli<sup>3</sup>. In Veneto il *Guerrin* incontra il favore della stampa, tanto che l'incunabolo pubbli-

<sup>1</sup> Andrea da Barberino, *Guerrin Meschino* (ed. Cursietti 2005). Si seguono le sigle dei manoscritti adottate da Cursietti, *Guerrin* (ed. Cursietti): 569-580.

<sup>2</sup> Testimone manoscritto dell'area emiliana è Pr, Parma, BP, Pal. 30, seconda metà del secolo XV, membranaceo.

<sup>3</sup> Testimone manoscritto della circolazione meridionale è P, Parigi, BnF it. 491 e 98, cartaceo, seconda metà del secolo XV. Si tratta in realtà di un manoscritto originariamente unitario e successivamente smembrato, all'altezza della discesa di Guerrin al Purgatorio di San Patrizio (BnF it. 98). Le lezioni del ramo meridionale, pur non prive di varianti, sono fedeli alla struttura retorico-comunicativa della vulgata fiorentina.

cato da de Valdezochio nel 1473 costituirà il testo base su cui verranno predisposte le stampe veneziane. L'altro polo delle versioni a stampa è rappresentato da Bologna (Baldassarre Azzoguidi, Bologna 9 settembre 1475<sup>4</sup>) e quindi da Milano (Milano, Filippo da Lavagna, Pietro da Elio, 20 maggio 1480<sup>5</sup>; Milano, Leonardus Pachel e Uldericus Scinzenzeler, 13 aprile 1482<sup>6</sup>). Dal *Guerrin* a stampa di provenienza veneta dipendono le traduzioni realizzate in spagnolo da Alonso Hernández Alemán, *Corónica del noble cavallero Guarino Mezquino*<sup>7</sup> (1490) e in francese da Jean de Cucharmois, *Le premier livre de Guerin Mesquin*<sup>8</sup> (1490).

## 1. *La tradizione testuale del Guerrin in area veneta*

### 1.2. *I testimoni manoscritti e a stampa*

I testimoni del ramo veneto sono costituiti dal manoscritto Bg, Bergamo, BC "Angelo Mai", MA 297<sup>9</sup> e dall'*editio princeps* realizzata nella tipografia di Bartolomeo de Valdezochio e Martinus de Septem Arboribus, nel 1473 (da qui in avanti abbreviata in Vald).

Il manoscritto Bg fu esemplato tra il 1467 e il 1468 su commissione di Francesco Contarini. Il codice cartaceo, ad eccezione della carta 9 pergameneacea, si compone di 23 quaderni, (1<sup>9</sup>; 2-22<sup>10</sup>; 23<sup>11</sup>) regolarmente ordinati sulla base di richiami interni verticali. La filigrana a frecce incrociate presenta delle similitudini con il gruppo individuato da Briquet<sup>10</sup> corrispondente ai numeri 6269-6271 e 6277, filigrane registrate a Venezia a metà del sec. XV. La rilegatura è antica, la copertura è in pergamena. Il testo è disposto su due colonne. L'unica miniatura presente, l'iniziale incipitaria istoriata e allungata all'altezza della carta 1r, raffigura un nobile uomo cavaliere facilmente identificabile con Guerrin<sup>11</sup>. Il margine

<sup>4</sup> Bologna, Biblioteca universitaria, Coll. A V B IV 24.

<sup>5</sup> Milano, Biblioteca Nazionale Braidense, AM.X.47; Milano, Biblioteca Trivulziana, Triv. Inc. B.65.

<sup>6</sup> Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. A.5.28.

<sup>7</sup> La *Corónica* conobbe tre stampe: 1512, Sevilla, Jacob Cromberger (non conservata); Sevilla, Juan Varela de Salamanca (edita da Baranda 1992, tesi di dottorato, non pubblicata); Sevilla, Andrés de Burgos, 1548. Ci siamo avvalsi dell'edizione del 1548, digitalizzata: [https://books.google.it/books?id=ksY5YD70\\_0kC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=ksY5YD70_0kC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false).

<sup>8</sup> L'opera di Jean de Cucharmois fu stampata a Lione nel 1530, Olivier Arnoullet pour Romain Morin. Dal 1532 venne ripubblicata a Parigi: 1532, senza nome; 1533 Nicolas Chrestien; Jean Janot, senza data; Alain Lotrian, senza data. In francese prima del 1530 fu realizzata una traduzione per mano di Jean de Rochemeure, conservata da un solo manoscritto (Cambridge, Fitzwilliam Museum, Add. 25-26) e che non ha avuto circolazione; cfr. Babbi 1998; Babbi 2002-2003.

<sup>9</sup> Riproduzione digitale: <https://www.bdl.servizirl.it/bdl/bookreader/index.html?path=fe&cdOggetto=4039#page/6/mode/2up>

<sup>10</sup> Briquet 1907, edizione digitale: <https://briquet-online.at/>.

<sup>11</sup> Gatti Perer 1995: 196, n. 76.

superiore ospita un fregio floreale. «Il fregio marginale comprende fiori di foggia varia e dal colore tenue, intercalati a bacche auree e cinti da raggere e spiruline a penna nel gusto discendente dalla bibbia di Borso d'Este. Fu Leonardo Bellini a declinare questo linguaggio di matrice ferrarese in ambito veneziano»<sup>12</sup>.

Bg tramanda una redazione dell'opera in molti punti innovativa rispetto alla vulgata fiorentina, tanto che Cursietti la cataloga come rielaborazione<sup>13</sup>. Pur essendo stato confezionato nella città di Padova, possiamo già anticipare che il manoscritto non costituisce l'antigrafo su cui lo stampatore de Valdezochio ha allestito la propria versione a stampa.

Il colophon alla c. 230va fornisce una serie di informazioni sulla committenza e l'esecutore. Notizie esigue, in realtà, che tuttavia illuminano l'ambiente di ricezione dell'opera. Il copista, tale <...>ho Bon – il nome è reso illeggibile da un guasto meccanico – si presenta come Capitano della Porta del Portello di Padova negli anni 1467-1468 quando attende all'opera di trascrizione. Il committente è invece chiaramente identificato nel *nobele homo* Francesco Contarini *condam* Ruberto.

c. 230va: Or qui compie e fenisse la veraxia istoria del valentissimo chavaliri Guerino dicto Meschino da Durazo, fiuolo fo de Milon principio de Taranto nato del sangue deli Realli [de] Franza et fo scritto de man de [Marc]ho<sup>14</sup> Bon a questo tempo Capitano dela Porta del Portelo de Padoa, et prencipiai a dì 21 luyo 1467et fenì a dì 19 zugno 1468; el qual libro ho scritto per nome del nobele homo miser Francesco Contarini *condam* miser Ruberto. Chi el chatasse el restituischa per cortesia. Amen.

Escludendo l'identificazione del Contarini con l'umanista e diplomatico Francesco di Niccolò<sup>15</sup>, sulla scorta delle *Genealogie* del Barbaro<sup>16</sup>, possiamo formulare qualche ipotesi sulla casata di appartenenza<sup>17</sup>, ovvero i Contarini da Sant'Agostin, dove incontriamo un Ruberto<sup>18</sup> padre di cinque figli, tra cui un Francesco che

<sup>12</sup> *Ibid.*: «Con i più celebri testi del miniatore veneto, [...] la nostra pagina rivela precise affinità, riscontrabili, ad esempio, nelle tre tipologie floreali». La studiosa conclude avanzando l'ipotesi che possa trattarsi di un seguace del Bellini. Sul codice si veda inoltre Autelli 1989: 324-325, n. 132.

<sup>13</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 639-643.

<sup>14</sup> Ricostruzione proposta da Lo Monaco 2003: 46.

<sup>15</sup> Fabbri 1988: 41-73.

<sup>16</sup> Archivio di Storia Veneta, *Arbori di patrizi veneti, Miscell. Codici II, Storia Veneta*, reg. 18, c. 522, edizione digitale: <https://asve.arianna4.cloud/patrimonio/3a5d7150-7572-48fa-bf9f-5086f55661e6/miscellanea-codici-storia-veneta-genealogie-barbaro-vol-ii-b-c-b-18>.

<sup>17</sup> Gatti Perer 1995: 196 afferma di non essere riuscita a identificare il committente. Cursietti lo individua soltanto come «patrizio veneziano Francesco Contarini», Cursietti 2005: 569; Lo Monaco 2003: 46 dichiara: «il manoscritto fu copiato per un Francesco Contarini altrimenti meglio identificabile». I dati da noi presentati non sciolgono l'enigma, ma consentono soltanto di restringere il campo d'indagine.

<sup>18</sup> Un Francesco Contarini figlio di Ruberto/Roberto senza altre indicazioni è menzionato anche da Fabbri 1988: 47, n. 32.

nel 1443 prende in moglie Vittoria di Mattio. Il titolo riservato al committente, *nobele homo*, individua un appartenente al patriziato, a cui ugualmente sembra si possa ascrivere lo stesso copista, dal momento che anche il cognome Bon figura nelle genealogie patrizie del Barbaro. Vista la centralità rivestita dai Contarini “delli Scrigni” o di Bertucci nella vita politica, culturale e religiosa di Padova e Venezia nel secolo XV<sup>19</sup>, possiamo dedurre che il *Guerrin Meschino* fosse approntato per un ramo minore del casato, il quale non ha lasciato traccia con personalità di spicco.

A differenza della circolazione toscana del *Guerrin*, riservata essenzialmente al pubblico variegato dei cantastorie e quindi della piazza, l'opera di Andrea da Barberino incontrava i gusti del patriziato veneto<sup>20</sup> che si rispecchiava nelle peripezie dell'eroe solitario in Oriente e in Occidente.

La singolarità di Bg rispetto al resto della tradizione è marcata fin dal proemio.

c. 1r: Questo libero trata chomo Charlo Magno secondo Re de Franza, Imperador Romano el quale essendo monoelleto non volle incoronarsi però che avea fato votto di non acceptare la corona de lo Inperio se prima non faceva libero el Camino delo Apostolo Sancto Jacopo e como nel suo tempo li Africhani sotto lo conducimento del Re Agolante passarono in Pulgia e chomo da Carlo Mano furono rotti e como Carlo donò el reame di Pulgia et el Principato di Taranto alla schiata di Borgogna di quali naque el francho Meschino.

Nel testo della vulgata l'argomento è il seguente:

Qui comincia il primo libro chiamato 'Il Meschino di Durazzo'; e questo nome, Meschino, fu soprannome, ché suo primo nome diritto fue Guerino, del sangue e del lignaggio de' Reali di Francia. Ed è partito in otto parti, e tratta tutte e tre le parti del mondo: ciò è Asia, Africa e Uropia, tratta degli Alberi del sole e della luna, tratta della Sibilla e tratta del Purgatorio di San Patrizio e di molti gran' fatti d'armi che fé questo Meschino cercando il mondo e chi fu suo padre, come la storia dimostra<sup>21</sup>.

Bg sembra ridefinire le coordinate delle peripezie del Meschino, ancorandole saldamente all'ambientazione epico-carolingia, mentre nel testo toscano, il focus è interamente incentrato sulla singolarità e sul valore del personaggio, nonché sulla portata enciclopedica del romanzo.

Il collegamento con le narrazioni carolingie operato da Bg si basa, in realtà, sull'anticipazione testuale del dettato del capitolo II del libro primo.

<sup>19</sup> Cfr. Fabbri 1988.

<sup>20</sup> Si veda al riguardo la ricostruzione della tipologia e fisionomia dei manoscritti e la loro distribuzione territoriale effettuata da Cursiotti, *Guerrin* (ed. Cursiotti): 598-600. Dalle annotazioni dello studioso emerge una chiara geografia non solo spaziale ma anche socio-culturale, tale per cui al di fuori della Toscana, il *Guerrin* incontra i gusti del pubblico aristocratico e cortigiano, come confermato dalla committenza di Bg.

<sup>21</sup> *Guerrin* (ed. Cursiotti): 3.



L'elemento carolingio è richiamato esplicitamente anche nelle stampe di area veneta, alle quali bisogna porre una certa attenzione per comprendere la tradizione testuale del *Meschino* settentrionale e per tratteggiarne la circolazione d'oltralpe. L'incunabolo padovano del 1473 e le successive stampe veneziane da esso dipendenti (Gerardus de Lisa, de Flandria, 22 novembre 1477, stampatore Martialis 1480 e successive<sup>22</sup>) costituiscono, infatti, il punto di partenza per le rispettive traduzioni in francese e in spagnolo.

A Padova nel 1473, Bartolomeo de Valdezochio e Martinus de Septem Arboribus, *Prutenus*, danno alle stampe il *Guerin Meschino*<sup>23</sup>. De Valdezochio, *iuris peritus*, introduce a Padova l'arte tipografica, avvalendosi della maestranza di Martinus de Septem Arboribus proveniente dai territori prussiani<sup>24</sup>. I titoli che precedono la *princeps* del *Guerino* sono *Fiammetta* del Boccaccio (21 marzo 1472), *editio princeps*, e le *Rime* di Petrarca (6 novembre 1472), edizione condotta probabilmente su un codice autografo del poeta conservato a Padova fino al 1509<sup>25</sup>.

L'argomento delle stampe sembra conciliare alcuni tratti propri di Bg e altri derivati dalla vulgata toscana.

In questo libro vulgarmente se tratta alcuna ystoria breve de re Karlo Imperatore, del nascimento et opere di quello magnifico cavalieri nominato Guerino et pre nominato Meschino per lo quale se vade [se dimostra, Gerardus de Lisa, 1477, c.1r] la narrazione de le provincie quasi di tutto lo mondo et de la diversità de li homeni et gente de loro diversi costumi, de molti diversi animali e del habitatione de la Sibilla che se trova viva in le montagne in mezo Italia et ancora de lo inferno secondo dechiara la storia seguitando lo exordio.

L'incunabolo dunque sintetizza l'argomento di Bg nella «ystoria breve» per riconnettersi al genere della descrizione del mondo e delle sue diversità.

<sup>22</sup> Le stampe quattrocentesche sono tutte consultabili su Bibliotecaitaliana: <http://www.bibliotecaitaliana.it/catalogo?start=1&autori=Andrea%20da%20Barberino&undefined>.

<sup>23</sup> Colophon, c. 214r: «Lo infelice Meschino fiolo de dio Marte de sangue de Franzia magnifico et valleroso Capitanio qui felicemente lo libro suo fornito e in Padua adi .xxi. de Avrille .M. CCCC. lxxiii. Bartolomeus de Valdezochio civis Patavus, Martinus de Septem Arboribus, Prutenus. F.F; cfr. ISTC ia00575000; IGI 457. Dell'edizione di de Valdezochio sono pervenute sette copie, di cui alcune incomplete, ovvero prive dell'indice dei capitoli e delle carte finali contenenti il colophon, tra queste si annovera la copia conservata presso la Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei a Roma, Coll.51.D.25. Le sette copie sono conservate a Parigi, Bibliothèque Nationale de France (mancante di indice dei capitoli); Monaco, Bayerische Staatsbibliothek; Dublino, Trinity College, Londra, British Library (mancante di tavola con indice iniziale); Manchester, John Rylands University Librar; Wellesley College Library (US), cfr. *Incunabula Short Title Catalogue*: [https://data.cerl.org/istc/ia00575000?style=\\_default](https://data.cerl.org/istc/ia00575000?style=_default). Completa è invece la copia conservata a Monaco, presso la Bayerische Staatsbibliothek, 2 Inc.c.a. 218, integralmente digitalizzata: <https://www.digitale-sammlungen.de/en/view/bsb00065231?page=430,431>. La nostra edizione di riferimento è quella conservata a Monaco, da cui sono estratte le citazioni.

<sup>24</sup> Cfr. Sartori 1959: 112-231; Cioni 1964; Callegari 2014: 268.

<sup>25</sup> Cfr. Salvatore 2020: 83-117.

## 1.2. *I rapporti tra Bg e la princeps*

Ad un esame contrastivo emerge chiaramente come de Valdezochio abbia confezionato il proprio testo partendo da un manoscritto diverso da Bg.

Le stampe, come anticipato dal prologo, manifestano in alcune sezioni una maggiore aderenza alla versione fiorentina, distanziandosene, invece, nettamente in altre in cui Bg rispetta il dettato della vulgata. Ad un attento esame di una serie di luoghi testuali, tuttavia, è possibile ipotizzare l'esistenza di un capostipite del ramo veneto individuato da alcuni plausibili errori congiuntivi, capostipite da cui sia Bg sia le stampe probabilmente attingevano.

A livello di organizzazione della materia narrativa il ms Bg e le stampe, padovane e veneziane, seguono la numerazione continua dei capitoli, con una partizione per libri non sempre regolare. In area toscana lo stesso schema di numerazione continua, ma con chiara individuazione dei libri si ritrova nei manoscritti più antichi, ovvero Ox (Oxford, BL, Bodl. Can. it. 27) e R<sup>1</sup> (Firenze, BR, Ricc. 2266)<sup>26</sup>, mentre la numerazione dei capitoli per libri interessa R<sup>2</sup> (Firenze, BR, Ricc. 2226). Nel ms Bg non è segnalata la fine del libro primo e l'inizio del secondo, mentre nell'incunabolo padovano, all'indicazione dei libri primo e secondo non ne seguono altre. Il manoscritto Bg conta 283 capitoli. La stampa padovana consta di 253 capitoli, quella veneziana di Geradus de Lisa del 1477 di 254. La stampa del 1477 inoltre, interviene correggendo alcuni punti erronei della *princeps* di de Valdezochio e costituisce il modello per le stampe veneziane successive. Le stampe bolognese (Baldassarre Azzoguidi) e milanesi (Milano, Filippo da Lavagna, Pietro da Elio; Milano, Leonardus Pachel e Uldericus Scinzenzeler) seguono la divisione in otto libri e l'articolazione in 282 capitoli numerati per libri.

Cursietti nella sua edizione della vulgata propone una ricostruzione stemmatica bipartita i cui rami  $\alpha$  e  $\beta$  dipendono da un archetipo. La trasmissione manoscritta risulta fortemente perturbata da contaminazioni<sup>27</sup>. La contaminazione coinvolge anche i testimoni di area veneta. Il ms Bg riproduce alcuni errori propri di  $\alpha$ , mentre in altri passi segue la lezione di  $\beta$ . Le stampe presentano la medesima instabilità.

Esaminiamo brevemente la variabilità di Bg e della *princeps* in rapporto agli errori significativi individuati da Cursietti.

<sup>26</sup> Cfr. *Guerrin* (ed. Cursietti): 592-598.

<sup>27</sup> Cfr. *Guerrin* (ed. Cursietti): 619-659.

<i>Guerrin</i> , I, xxxi $\alpha$ , (ed. Cursietti: 622)	<i>Guerrin</i> , I, xxxi $\beta$ (ed. Cursietti: 622)	Bg, xxxi, c. 27r ( $\alpha$ )	Vald., xxix, c. 34v ( $\alpha$ )
Nell'uscire del mare Adriano una piccola nave che v'era dentro una donna antica e una balia che dava il latte a questo fanciullo e uno famiglio. E 'l famiglio uccisono e lla vecchia gittarono in mare. E noi non cerchamo più innanzi	Nell'uscire del mare Adriano, una piccola nave che v'era dentro una donna antica e una balia che dava il latte a questo fanciullo e uno famiglio. E 'l famiglio uccisono e lla vecchia gittarono in mare e lla balia fu per le galee tanto straziata ch'ella si morì e ffu gittata in mare. E noi non cerchamo più inanti	Ne l'uscire dal mare Adriano in una piccola nave che pigliarono nela nave era drento una dona antica et una baila che dava el late a questo fanciulo e uno famiglio. El famiglio fu ucixo la vecchia fu getata in mare e nui non cerchiamo più oltra	Nel passare del mare adriano una piccola nave che v'era dentro una dona antica et una baila che dava el late al putto e uno famiglio. El famiglio ucisono la vecchia butono in mare noi non cerchamo pur nanti

<i>Guerrin</i> , I, xvi, $\alpha$ (ed. Cursietti: 622)	I, xvi, $\beta$ , (ed. Cursietti: 622)	Bg, xvi, cc. 14r-v ( $\beta$ )	Vald., xiiii, c. 24r ( $\beta$ )
ed era a' confini dell'Ungheria e del signore di Polana e di Bissina e di Pompologia	ed era signore della maggior parte di Grecia ed era a' confini dell'Ungheria ed era signore di Polana e di Bossina	e chonfinava con l'Ongharia, era signore di Polana, di Bossina, di Polonia	era a confini de l'Ongharia e era signor de Puolona et de Bossina et de Babilonia

Pur nella loro indipendenza, la rilevazione di alcuni *loci* critici sembra suggerire la presenza di un comune antenato alla base di Bg e di Vald.

**a.**

<i>Guerrin</i> , V, viii (ed. Cursietti: 350)	Bg, cap. clii, c. 138r	Vald., cap. cxliiii, c. 130v
Aperta che ffu la porta al Meschino, entrò dentro a dì 17 de Cancer, a ore xii del dì. [...] «E queste erano tre damigelle tante pulite e belle che lla lingua mia non lo potrebbe dire».	Aperta che fu la porta el Meschin intrò dentro a dì sette de Chancer a ore dodice del dì. [...] E queste erano tre damigelle tanto pulite e bele che <u>lingua mai</u> non lo potrebe dire.	Aperta la porta el Meschino intrò dentro a dì vii de <u>zenaro</u> a hora xii del dì. [...] Queste erano tre damisele tanto polite e bele che <u>lingua mai</u> non lo potrebe dire.

Sebbene non si possa escludere la poligenesi per l'alterazione del numerale «17/XVII» e dell'aggettivo possessivo «mia», la registrazione di altri passi contrassegnati da coincidenza in errore lascia presupporre che l'alterazione si sia verificata in sede di subarchetipo veneto.

L'incunabolo padovano commette inoltre un ulteriore errore di datazione che stride con il dettato del capitolo clxii dove si dice che «quando li andò Guerrin era il sole in cancer» (c. 129r), nel pieno rispetto della tradizione della vulgata.

*Guerrin*, V. vi

E quando v'andai el sole era a mezzo el segno di Cancer<sup>28</sup>.

Sarà la stampa veneziana del 1477 a rettificare la svista, correggendo il mese, ma non il giorno e tramandando stessa lezione alla traduzione spagnola (cfr. *infra*).

Gerardus de Lisa, Venezia 1477, cxlv, c. cv v

Aperta la porta el Meschino intrò dentro a dì vii de Iunio a hora xii del dì.

Già all'altezza del prologo la stampa del 1477 era intervenuta per rettificare la lezione 'oscura' *se vade* con un più piano *se dimostra* (cfr. *supra*).

**b.**

<i>Guerrin</i> , V, iv (Cursietti p. 338)	Bg cxlviii, c. 133v	Vald., cxli, c. 126v
Ordinata tra lloro ciò che bisognava – e dopieri la tasca e ll'esca e' zolfanegli-, e la mattina Anuello gli mise tre pani e del formaggio nella tasca e trovò uno barletto pieno di vino e avea apparecchiati tre buoni ronzini.	Hordinato Anuelo zìò che bixognava per lo chamino la mattina che vene li misse ne la tascha tre pani e impiò uno barileto de buono vino e trovò <u>duo buoni ronzini</u> .	Ordinato fra loro zo che bixognava la mattina l'osto tolse tre pani e del formazo e tolse uno botazo e impiò de vino, havea apparecchiati <u>doi buoni ronzini</u> .

La lacuna della frase incidentale e la coincidenza nel numero dei ronzini inducono a ipotizzare che siamo di fronte ad un errore significativo. Quest'ultimo passo evidenzia come il dettato dell'incunabolo sia in molti punti più vicino alla vulgata toscana, laddove Bg se ne distanzia notevolmente. Il testo di Bg presenta inoltre un'articolazione stilistica più raffinata e incisiva anche rispetto al testo fiorentino: alla genericità della locuzione «trovò uno barletto pieno di vino» fa da contraltare la puntuale ricostruzione dei gesti propedeutici al viaggio («zò che bixognava per lo chamino»): «impiò uno barileto de buono vino» (*impilò* in Vald). A differenza di Vald, invece, Bg evita le ripetizioni e la costruzione risulta più fluida.

<sup>28</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 346.

c.

<i>Guerrin</i> , II, xxxiii	Bg lxv, c. 60r	Vald., lxiii, c. 65r
E' disse che noi ci ponessimo ginocchioni e disse: «Adorate agli Alberi del sole e della luna!» Quand'io udi' così parlare e vidi quelli alberi, io mi feci beffe di quelle favole <sup>29</sup> .	E disse loro che si ponesoro inginocchiati e disse: «Adorati li alberi del Solle e de la Luna». Quando il Meschino udì chussi parlare e vide quei alberi si fece beffe <u>de ogni chossa de loro facti</u> .	E disseno che nui se mettessemo in zinocchioni e dise: «Adorate li arbori del sole e dela luna». Quando uldito cusì parlare et vide quei arbori se fece beffe <u>de ogni cossa e de loro fati</u> .

Entrambi i testimoni veneti innovano la lezione della vulgata in maniera convergente (*de ogni chossa/cossa de loro facti/fati VS di quelle favole*), a dimostrazione del fatto che Bg e Vald probabilmente dipendono da uno stesso antigrafo. Il testo di Bg anche in questo caso propone una lezione qualitativamente migliore, dal momento che elimina le incongruenze tra voci narranti disomogenee e non coese (cfr. *infra* § 4) (Vald: «nui se metteseno ... et vide»).

A fronte della divergenza stilistica che intercorre tra il manoscritto e la stampa e analizzando altri luoghi testuali, sembra possibile avanzare l'ipotesi che sia proprio il copista di Bg a intervenire per armonizzare una serie di contraddizioni e a fornire una versione coerente e perfettamente adeguata all'orizzonte di attesa del committente.

## 2. La rielaborazione del sistema retorico-comunicativo

### 2.1. La polifonia delle istanze narrative: osservazioni su alcuni tratti strutturali del Guerrin Meschino

Prima di procedere all'analisi della metamorfosi della struttura narratologica e comunicativa della tradizione settentrionale, conviene focalizzare la nostra attenzione su alcune peculiarità stilistiche dell'opera barberiniana, fino ad ora tendenzialmente trascurate dalla critica e su cui si innestano le innovazioni del ramo veneto.

Il *Guerrin Meschino* costituisce la prima opera 'originale' del cantastorie Andrea da Barberino<sup>30</sup>. L'opera divisa in otto libri segue la sequenza cronologica della vita del protagonista: dalla ricostruzione del lignaggio alle peripezie dell'infanzia fino alle avventure che forgiarono il suo valore militare, conducendolo all'agnizione finale e allo scioglimento. Rapito dai pirati, Guerrin, privo di un'identità familiare, viene

<sup>29</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 158.

<sup>30</sup> Per le dettagliate notizie biografiche, si veda Allaire 1997: 5-13.

adottato da un mercante di Costantinopoli, divenendo Meschino. Dopo i primi *exploits* cavallereschi che gli consentono di distinguersi all'interno della corte dell'Imperatore, Guerrin parte alla ricerca delle proprie origini e dei propri genitori. L'itinerario della ricerca individuale si colora dei temi e dei motivi che avevano sostanziato tutte le *questes* terrestri e sovraterrestri: dalla visita agli Alberi del sole e della Luna, fino alle discese nei regni ipogei della Sibilla e del Purgatorio di San Patrizio. Ristabilita alla fine la propria ascendenza familiare, Guerrin si riappropria del trono che era stato usurpato.

Nel *Guerrin* il cantore di San Martino rifonde la tradizione romanzesca e la letteratura di *mirabilia* orientali e occidentali, proponendo una *summa* enciclopedica. Il nostro autore integra all'interno della propria opera lunghe digressioni 'scientifiche' oppure intervalla le vicissitudini del protagonista con ampie descrizioni geografiche sull'oriente fantastico<sup>31</sup>.

La vera novità della scrittura di Andrea da Barberino risiede, tuttavia, in una riconfigurazione delle voci narranti, una riconfigurazione influenzata dai modelli poliani e danteschi, ma che all'interno di un contesto romanzesco produce un effetto di dissonanza.

Ci concentriamo sulla diversificata tipologia delle istanze narrative perché sarà proprio questo il luogo su cui i copisti/redattori di ambito veneto interverranno nel tentativo di superare il perturbante eclettismo e di riportare il *récit* in un perimetro codificato e convenzionale.

All'interno dell'opera barberiniana la narrazione è costruita sull'incastro di una duplice istanza enunciativa<sup>32</sup>: la voce del narratore onnisciente di primo grado e quella del narratore di secondo grado, Guerrin. Alla narrazione eterodiegetica, preponderante all'interno del primo libro, è affidata la ricostruzione delle vicende familiari e della prima giovinezza del protagonista. All'altezza del secondo libro, invece, in concomitanza con l'inizio delle peregrinazioni del personaggio, si impone maggioritaria la narrazione omodiegetica. Si inseriscono, poi, in alcuni punti gli appelli al lettore. Ai dialoghi è affidata l'animazione del racconto.

Andrea realizza dunque una complessa interazione di registri, voci e funzioni narrative costruendo, attraverso l'influsso dantesco (il Dante *viator* narratore), una struttura in cui il narratore si sfrangia in una molteplicità di figure. Se al narratore extradiegetico e eterodiegetico sono affidate le sezioni storico-legendarie

<sup>31</sup> Per una disamina dello stile di Andrea da Barberino, contrassegnato da una vocazione storico-realistica-geografica, si veda Allaire 1997: 14-30. Sull'interazione di fonti e materiali disparati (dai romanzi alla letteratura di viaggi alle cronache), cfr. Cursiotti 2005: XIII-XIX; Villoresi 2015 [2000]: 77-78. Sulle conoscenze geografiche di Andrea da Barberino e l'utilizzo della *Cosmographia* di Tolomeo nella traduzione di Jacopo d'Angelo da Scarperia, cfr. Peters 1908; Cardini 2004: 206; Villoresi 2015 [2000]: 78.

<sup>32</sup> Sull'argomento la bibliografia è poderosa, ma il riferimento teorico principale resta Genette 1972.

e i momenti di raccordo, la descrizione dei luoghi orientali e occidentali e il racconto delle avventure che coinvolgono il personaggio nel regno dell'altrove spaziale e culturale sono riportate dalla voce autodiegetica<sup>33</sup> del cavaliere protagonista. Ad introdurre le porzioni di racconto in «prima persona» interviene l'esplicitazione della voce narrante attraverso la locuzione «Dice il Meschino».

Dice el Meschino: «Quando noi giugnemo in sullo stretto Paralicon, io vidi dal lato di là la terra»<sup>34</sup>.

La formula «Dice il Meschino» assolve funzioni distinte ma interrelate: la ricorsività sembra echeggiare e quindi sostituire il costante richiamo all'autorevolezza della fonte scritta dei romanzi in prosa oitanici («ce dist li livre|ce dist li conte»<sup>35</sup>); l'istanza narrativa di secondo grado ridefinisce i contorni del personaggio-eroe e ne trasforma lo statuto fisionomico. Il protagonista è al contempo attore e testimone diretto, nonché garante del narrato. Dietro l'istanza autodiegetica, Guerrin può facilmente scivolare verso la veridicità fattuale<sup>36</sup>: in qualità di informatore di *mirabilia* e della diversità culturale dei luoghi lontani la sua voce sembra mimare la relazione odeporea<sup>37</sup>.

<sup>33</sup> Genette 1972: 303.

<sup>34</sup> *Guerrin* (ed. Cursiotti): 166. Coniugato invece al passato remoto – «Disse il Meschino» – il verbo dichiarativo introduce i dialoghi, come da convenzione. Attraverso l'istanza narrativa intradiegetica e omodiegetica Andrea da Barberino riattualizza modalità già note e sperimentate nell'antichità da Omero e Virgilio, ma non particolarmente diffuse all'interno della produzione in prosa in antico-francese. Nel romanzo la finzione della voce «prima persona» è assunta spesso dall'autore/narratore all'interno dei prologhi, autore che scivola dietro la maschera del libro e assume nel corso della narrazione la voce eterodiegetica, collocandosi in posizione extradiegetica. Cfr. Berthelot 1991: 19 e ss.

<sup>35</sup> Cfr. Berthelot 1991; Baumgartner 1994; Baumgartner 1998; Chase 1994; sul *Guerrin*, cfr. Di Febo 2014.

<sup>36</sup> Un esempio di ricezione della possibile esistenza 'storica' del Guerrin ci arriva dalla curiosa testimonianza di Francesco Chiericati, legato pontificio, in visita presso i luoghi patriciani. In una lettera indirizzata dall'Irlanda a Isabella d'Este, Chiericati fa riferimento ai resoconti dei viaggiatori al Purgatorio di San Patrizio raccolti in un volume collettaneo all'interno del monastero e afferma di aver trovato citato come primo visitatore Guerrino da Durazzo: «qual io cresi esser fabule. Ma adesso ivi l'ho visto descritto antiquamente in un libro pergameno» (Morsolin 1873: 208).

<sup>37</sup> L'influsso delle strategie retorico-comunicative della letteratura di viaggio è stata già sottolineata. La stessa compresenza di diversi gradi e funzioni delle istanze narrative caratterizza la scrittura di Rustichello, il quale costruisce una testualità polifonica al cui interno il personaggio/informatore Marco è di volta in volta oggetto e soggetto della narrazione. Eterodiegesi (sezione designata come prologo) e omodiegesi (descrizione storico-geografica riferita dall'osservatore in presa diretta) si intersecano. Cfr. Marco Polo, *Le Devisement dou monde*, (ed. Eusebi 2010), versione digitale: <https://www.rialfri.eu/texts/marcoPoloMilione|001> Sulla complessa questione della costruzione del sistema enunciativo-narrativo del *Devisement*, cfr. Bertolucci 2011 [1990]; Burgio 2003; Gosman 1994.

La particolare configurazione della voce del Meschino all'interno della vulgata dipendeva probabilmente anche da istanze performative determinate dalle recitazioni nelle pubbliche piazze: la formula «dice il Meschino» attualizza la presenza dell'eroe e facilita l'identificazione dell'uditorio sul doppio versante della fascinazione per le fantastiche peripezie romanzesche e del rispecchiamento, in particolare da parte della componente mercantile, delle proprie avventure esistenziali: «in questo libro gli intraprendenti mercanti toscani – scaltri paladini del mondo finanziario che per affari battevano le più lontane contrade – potevano rileggere la loro quotidiana epopea»<sup>38</sup>.

All'approdo in terra veneta, la polimorfia delle istanze enunciative si riduce drasticamente. Nell'area nord-orientale, infatti, la struttura comunicativa del romanzo viene interamente stravolta, così da azzerare e da cancellare tutti gli interventi omodiegetici del personaggio Guerrin. La riscrittura riporta la narrazione all'unica voce esterna del narratore onnisciente, tanto che le sezioni in «prima persona» si dissolvono. Al di sotto dunque della patina linguistica contraddistinta da marcati regionalismi, è la stessa struttura narrativa ad essere sottoposta a profonda revisione.

In area settentrionale l'incunabolo bolognese mantiene un dettato generalmente più fedele alla vulgata fiorentina e non sopprime integralmente la narrazione omodiegetica del *Guerrin*. Le stampe milanesi, invece, optano per una voce narrante esterna, pur conservando lezioni testuali prossime all'incunabolo bolognese e alla vulgata<sup>39</sup>.

## 2.2. *La riscrittura veneta del Guerrin*

L'operazione di riscrittura che spinge alla soppressione della narrazione omodiegetica del personaggio Guerrin interessa sia il testimone manoscritto che l'incunabolo e le successive stampe. Possiamo presumere che la trasformazione dello schema narrativo-comunicativo sia da ascrivere alla probabile fonte comune. Risulterebbe difficile ipotizzare che in maniera autonoma il copista di Bg e de Valdezochio abbiano rielaborato la vulgata toscana sopprimendo le sezioni di narrazione autodiegetica. È plausibile invece supporre che la rielaborazione dipendesse da questioni di conformità al genere romanzesco e quindi di adeguamento ai canoni adottati all'interno dello spazio geografico veneto. È possibile dunque che il primo rimaneggiatore abbia percepito una sorta di dissonanza di fronte ad ampie porzioni di testo affidate alla voce del protagonista e che abbia così deciso di ricondurre la narrazione ai gusti già codificati del proprio

<sup>38</sup> Villoresi 2015 [2000]: 78.

<sup>39</sup> La collocazione delle stampe milanesi al crocevia delle tradizioni venete e emiliane richiederebbe uno studio approfondito che non può essere qui condotto, essendo il nostro focus costituito dal ramo veneto.



pubblico. Nelle aree settentrionali e meridionali, l'accurata fattura dei codici si pone come indice di una circolazione cortigiana e signorile, un *milieu* all'interno del quale il *Guerrin* era recepito come romanzo da leggere e non certo da recitare. Per poter ricevere una degna accoglienza al fianco di altri eroi, dalla chiara fama<sup>40</sup> *Guerrin* doveva, insomma, essere 'addomesticato' e allineato a canoni narrativi fenzionali non contemplanti un'istanza narrativa omodiegetica come quella elaborata da Andrea da Barberino. Accanto alla tradizione canterina e romanzesca, uno dei probabili modelli che ha influito sulle scelte del rifacitore è costituito dai romanzi in prosa su Alessandro<sup>41</sup>. Le similitudini tematiche (erranze orientali e descrizioni di battaglie con una zoologia fantastica e mostruosa, nonché con gli eserciti e i regnanti dell'altrove) sembrano prolungarsi in affinità stilistiche. Il narratore dei romanzi alessandrini è sempre extradiegetico e eterodiegetico, la ricezione è basata sulla lettura.

A livello delle strategie retoriche, bisogna distinguere il testo di cui Bg è latore da quello della *princeps*. Se le macro-metamorfosi riguardanti le istanze narrative si erano prodotte nell'antigrafo comune, diversa è la coesione del romanzo sui due rami della tradizione veneta. Il copista/autore di Bg procede espungendo tutti gli elementi divergenti, così da raggiungere un risultato di maggiore coerenza. La voce narrante eterodiegetica unifica il narrato, elimina gli appelli al lettore e altri tratti spuri che avrebbero inficiato l'unità del romanzo. Vald, dal canto suo, presenta un dettato più incerto, in alcuni punti restano scorie di voci divergenti non armonizzate, conserva gli appelli al lettore, il lavoro di rielaborazione è sicuramente meno accurato, in alcuni casi commette anche errori, che, come abbiamo visto, le stampe venete da Vald dipendenti rettificano.

Come abbiamo osservato nell'esempio .c il grado di rifusione del testo della vulgata in Vald è a tratti incoerente lasciando coesistere nello stesso periodo una varianza di voci, disturbante.

Bg: E disse loro che si ponesoro inginochioni. [...] Quando il Meschino udì chussì parlare.

Vald: E disseno che nui se mettesemo in zinochioni [...] Quando uldito cusì parlare.

In molti punti Vald conserva la formula «dice el Meschino» che introduce il racconto nella modalità del discorso indiretto. Bg sopprime la locuzione enunciativa, restituendo coesione testuale e una maggiore fluidità.

<sup>40</sup> Per un inquadramento del panorama letterario settentrionale, cfr. Bologna 1987: 511-600.

<sup>41</sup> Tra le innumerevoli fonti utilizzate da Andrea da Barberino, è da annoverare certamente la costellazione dei romanzi su Alessandro circolanti in Italia, di cui possediamo testimonianze provenienti dall'area toscana, così come dall'area veneta, dove le avventure del Macedone vantano una corposa tradizione e su cui esiste una copiosa bibliografia. Per un inquadramento delle questioni relative alla circolazione della materia alessandrina in area veneta, cfr. Bologna 2021: 9-21. Sulla tradizione dei romanzi in prosa su Alessandro in area veneta, cfr. *Liber Alixandri Magni* (ed. Fabiani 2021).

## d.

<i>Guerrin</i> , V, vi	Bg, cxlviii, c. 134v	Vald, clxi, c. 127r
Or dice el Meschino: Quando noi giugnemo a questo romitorio stavamo istanchi e pichiamo l'uscio e smontamo da cavallo. <sup>42</sup> .	Quando questi dui giunsseno a questo remitorio molto erano stanchi e smontati da chavalo pichiarono a l'uso.	Hora dice el Meschino quando zonseno a questo romitorio erano stanchi e battono a l'usso e smontono da cavalo.

Gli innumerevoli appelli al lettore che disseminano l'opera di Andrea da Barberino, vengono regolarmente soppressi da Bg e spesso conservati da Vald.

## e.

<i>Guerrin</i> , II, xxiv	Bg, lvi, c. 50r	Vald, liii, c. 46v
E sappi lettore che quanti colpi le diedi in sulla schiena mai non la pote attaccare con la spada, tanto avea la pelle dura <sup>43</sup> .	Ma di quanti colpi li diede sulla schina mai non la inpiagò niente tanto avea duro el dosso.	Sapi lettore che possa morta la predata bestia el Meschino li menò molti colpi sopra la schina con la spada e mai non la poté maculare tanto havea duro dosso.

Il copista/autore di Bg tende in alcuni punti ad intervenire sulla sintassi procedendo a una rielaborazione più articolata.

## f.

<i>Guerrin</i> , II, i	Bg, xxxiii, c. 28r	Vald., xxxi, c. 35v
El Meschino smontò e arrossi e montò a cavallo e partissi dalla galea e 'n su per la riva di questo fiume n'andò <sup>44</sup> .	El Meschino smontò da la galea e armato montò a chavalo et partito da la galea n'andò su per la riva de questo fiume.	El Meschino smontò et armò se e montò a cavalo e partisse de la galia et per la riva de questo fiume n'andò.

Alla paratassi della vulgata e della *princeps* si contrappone la subordinazione di Bg e la sua capacità di variare la costruzione sintattica ricorrendo ai participi passati.

Dal rapido confronto testuale, ci sembra, dunque, di poter avanzare la seguente ipotesi: in nome di una maggiore compattezza strutturale e di una evidente omogeneità stilistica, Bg sembra costituire una fase ulteriore dell'opera di rimaneg-

<sup>42</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 340.

<sup>43</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 132.

<sup>44</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 75.

giamento, mentre Vald riproduce probabilmente uno stato testuale più vicino al supposto capostipite del ramo veneto. La coincidenza in lezioni 'erronee' ci conduce a ipotizzarne l'esistenza, la modificazione del sistema delle voci narranti ascrivibile alla dinamica di ricezione e di adeguamento dell'opera ad un differente orizzonte d'attesa, sembra offrire una conferma.

### 3. *Il Guerrin in Spagna e Francia*

#### 3.1 *Il Guerrin oltre i confini italici.*

La *Corónica del noble cavallero Guarino Mezquino* riceve in terra iberica discreta accoglienza e viene integrata all'interno della letteratura cavalleresca nonostante la sua fisionomia 'eterodossa'<sup>45</sup>.

La traduzione castigliana non sembra collegata alla vulgata fiorentina, al contrario sembra dipendere proprio dalle stampe di area veneta. Nell'economia del nostro contributo cercheremo di fornire qualche ulteriore indizio delle connessioni con le stampe veneziane precedenti il 1490, data in cui Alonso Hernández si accinge a tradurre<sup>46</sup>.

Il *Guarino Mezquino* è articolato in otto libri, con una numerazione dei capitoli per libri. Questo primo elemento organizzativo lo distanzia dalle stampe venete e lo avvicina alla struttura delle stampe milanesi. Il dettato testuale, tuttavia, rivela la propria vicinanza all'area veneta e in particolare alle copie pubblicate a Venezia.

L'«Argumento» traduce quasi alla lettera l'omologo contenuto in Vald e nella stampa di Gerardus de Lisa (1477).

f. 2r

En aqueste libro vulgarmente se trata una breve historia del Rey Carlomagno de Francia y despues del nascimiento et muy valientes obras de aquel generoso et muy magnifico cavallero llamado Guarino et despues fue llamado Mezquino. En el qual libro se demuestran los nombres de la provincias que ay quasi por todo el mundo y de la muy grande diversidad de los hombres y de sus diversas costumbres et de muy muchos y diversos animales et de la habitacion de la muy sabia Sibila et del purgatorio de san Patricio et del infierno et del arbol del Sol segun la historia lo declara.

Nelle stampe venete manca il riferimento al Purgatorio di san Patrizio.

La dipendenza della *Corónica* dal ramo veneto è corroborata dalla condivisione

<sup>45</sup> Cfr. Baranda 2002. La studiosa, già nella sua tesi di dottorato, aveva riconosciuto la dipendenza della *Corónica* da una stampa veneta, ipotizzando la possibilità che il primo editore, Jacob Cromberger, fosse entrato facilmente in possesso dell'antigrafo, vista la circolazione di libri italiani a Valencia, cfr. Berger 1989; Berger 1990.

<sup>46</sup> Cfr. Baranda 2002.

delle medesime lezioni erronee, quali le alterazioni già analizzate ai punti **a.** e **b.** del paragrafo 3.

a. *Corónica*, V, viii, f. lxxi r

Guarino entro dentro a siete dias de iunio. [...] Et las tres damas eran tan fermosas [...] que lengua humana non lo sabia dezir.

Dall'esempio (datazione del sette giugno) si può evincere come il modello di Alonso fosse più vicino alla stampa veneziana del 1477, così come la scelta nel prologo della forma *se demuestran* conferma la parentela con la medesima stampa (*se dimostra*) contro la lezione di Vald, *se vade*.

b. *Corónica*, V, iv, f. lxxviii v

Tenia aperejados dos buenos roncines.

La traduzione spagnola mostra lo stesso andamento altalenante nell'unificazione delle voci narranti (esempio c.).

c. *Corónica*, II, xxxiii, f. xxxv

Et dixeron nos a nosotros que nos hincasemos de rodillas a los arboles del sol et de la luna para los adorar. Et como el Mesquino le oyo esto dezir bolviouse a los que con el venian haziendo burla de tal vanidad.

Saggiamente, tuttavia, il traduttore spagnolo inserisce un soggetto esplicito all'inizio del periodo («E como el Mesquino le oyo») restituendo chiarezza sintattica e semantica al dettato dell'incunabolo e delle stampe veneziane inficiato da un repentino cambio di locutore («E disseno che nui se mettesemo in zinochioni». «Quando uldito/oldi<sup>47</sup> cusì parlare et vide»).

La traduzione spagnola presenta inoltre alcune lacune proprie del testo di de Valdezochio e delle successive stampe.

*Guerrin*, II, i

E andonne verso il mare Caspio el quale mare ha tre nomi: el primo ène Caspio, secondo Albanos, terzo Arcanio.

Bg xxxiii, c. 28r

E andò versso el mare Chaspio el quale mare ha tre nomi: l'uno è Chaspio, l'altro Albanos, l'altro Archano.

Vald, II, xxxi, c. 34 v

Poi andono verso il mare Caspio, secondo Albano e terzo Arcamio.

*Córonica*, II, i, f. xiii r

Et fuesse camino del mar Caspio, segun Albanos y el tercero Arcanio.

<sup>47</sup> Gerardus de Lisa 1477, c. xlvi r.

L'identificazione dell'antigrafo della traduzione castigliana resta comunque dubbia.

In area francese, il mercante lionese Jean de Cucharmois, in occasione di un viaggio di pellegrinaggio in Terra Santa, al suo passaggio a Venezia acquista una delle stampe del *Guerrin* e decide di occupare il tempo della traversata nella traduzione<sup>48</sup>.

L'edizione a stampa effettuata a Lione nel 1530 è elegante e impreziosita da trentatré incisioni<sup>49</sup>.

Sul frontespizio, al di sotto del titolo in rosso, *Le premier livre de Guerin Mesquin*, l'argomento occupa lo spazio centrale ed è incorniciato da putti.

Le premier livre de Guerin Mesquin. La tres joyeuse plaisante et recreative hystoire des faitz, gestes, triumphes et prouesses du tres preulx et vaillant chevalier Guerin par advent nommé Mesquin filz de Millon de Bourgongne prince de Tarante et en son temps roy d'Albanye. Lequel ce trouva en plusieurs prouvinces estranges et en plusieurs grandes batailles rencontres et assaulx ou il fist de merueilleux faitz d'armes ainsi que recite ce present livre, lequel a esté traduyct de vulgaire italien en langue françoise par honneste personne Jehan de Cuchermoyes en accomplissant le saint voyage de Hierusalem. Item comment ledict Guerin Mesquin fut aux Arbres du Souleil et de la Lune et les conjura. Item comment Mesquin alla au millieu des montaignes d'Ythalie ou il trouva la belle Sibylle en vie et comment ilz eurent plusieurs propos ensemble. Item comment Mesquin fut porté par les dyables en Purgatoyre ou il vit choses merueilleuses. Auec le privilege.

All'*amplificatio* delle imprese militari, indice dell'interesse del traduttore, segue la rapida ricostruzione degli itinerari di Guerrin, sulla scorta della duplice tradizione della vulgata e delle stampe. Il richiamo al Purgatorio di san Patrizio, presente nella *Corónica* e nel prologo della vulgata, nonché nelle stampe milanesi, condurrebbe a ipotizzare l'esistenza di copie contaminate perdute.

Al testo francese Francesco Montorsi<sup>50</sup> ha consacrato un'ampia e dettagliata disamina linguistica e stilistica che isola le peculiarità delle prassi traduttive di de Cucharmois. Il mercante dalla vita avventurosa<sup>51</sup> è attratto dalle imprese guerresche del Meschino e da alcuni episodi dichiaratamente meravigliosi (soggiorno presso il palazzo della Sibilla). La partizione della materia è articolata in otto libri, mentre manca la numerazione dei capitoli. La propensione alla sintesi, ben eviden-

<sup>48</sup> Montorsi 2015: 152-153.

<sup>49</sup> L'edizione lionese è conservata in due copie a Parigi, BnF, Resr. 4-BL-4374, digitalmente riprodotta su Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1510632p/f7.item>; RES-Y2-778 (Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8600157p/f7.item>).

<sup>50</sup> Montorsi 2015.

<sup>51</sup> Montorsi ricorda come il nome di Jean de Cucharmois fosse stato indicato da Jean Chenu, *Recueil des antiquitez et privileges de la ville de Bourges et des plusieurs autres villes capitales du Royaume*, Paris, Nicolas Buon, 1621, quale primo «roi» dell'*Ordre de la Table Ronde* di Bourges; cfr. Montorsi 2015: 154.

ziata da Montorsi, spinge de Cucharmois a riassumere, meglio a eliminare le digressioni (all'altezza del libro V, per esempio, viene soppressa la lunga spiegazione della generazione dell'uomo e dell'influsso degli astri fornita dalla Sibilla a Guerrin<sup>52</sup>), gli elenchi, i dettagliati itinerari, tanto che è difficile istituire un preciso confronto testuale con le stampe. L'aspetto, tuttavia, rilevante ai fini della nostra ricognizione è costituito dalla totale sostituzione di eventuali ultimi lacerti di voce narrante omodiegetica ancora presente nell'instabile dettato delle stampe venete con una formula codificata nelle scritture romanzesche in prosa: «Or dit le compte»<sup>53</sup>; «Et pour vray l'hystoire nous afferme que»<sup>54</sup>. Il testo francese sembra così proporsi come l'ultima tappa della rielaborazione avviata in area veneta per ricondurre le strategie comunicative al canone romanzesco. Nella traduzione francese inoltre si produce una saldatura tra le avventure del Meschino e il viaggio del traduttore. Le peripezie del Meschino anticipano la navigazione e l'itinerario del mercante, e pur confermando la fisionomia fortemente epica e fzionale di una *fabula* affidata ad un narratore esterno, ben distinto da quell'io storicamente determinato che testimonia il passaggio in Terra Santa, si pongono su un piano di tensione mimetica, riscontrabile in altri testi del periodo tardo medievale, quando i personaggi di pergamena e di carta si offrono come modelli per le *questes* della nobiltà cortigiana<sup>55</sup> e degli abbienti mercanti.

In conclusione possiamo avanzare le seguenti considerazioni:

a) i testimoni del ramo veneto, in nome di una serie di plausibili coincidenze in errore sembrano dipendere da un antigrafo comune, mentre a fronte di una maggiore coesione strutturale e ricercatezza stilistica Bg sembra proporsi come rielaborazione successiva;

b) l'operazione di trasformazione delle strutture retoriche e narrative effettuata sul territorio veneto in ragione di una maggiore aderenza alle attese del pubblico lettore dei romanzi, occupa una posizione centrale all'interno della rete della circolazione dell'opera di Andrea di Barberino sia nelle regioni settentrionali che oltre i confini nazionali.

L'innovativa soluzione di Andrea da Barberino di affidare alla voce del protagonista il racconto dei suoi pericolanti viaggi non raggiunge l'area veneta<sup>56</sup>, dove Guerrin Meschino ritorna nell'alveo codificato e convenzionale della scrittura romanzesca, affiancando altri eroi di consolidata tradizione fzionale. In questa veste si consegnerà alle fortune delle traduzioni spagnola e francese.

<sup>52</sup> *Guerrin* (ed. Cursietti): 360-365.

<sup>53</sup> *Le premier livre de Guerin Mesquin*, c. d vi v.

<sup>54</sup> *Le premier livre de Guerin Mesquin*, c. h ii v.

<sup>55</sup> Cfr. Di Febo 2021.

<sup>56</sup> Ancora nel 1841, l'edizione di Berta fondata sulla tradizione delle stampe venete e milanesi non ripristina la narrazione omodiegetica di Guerrin. *Guerrino detto il Meschino*, ed. Berta 1841.

Bibliografia

I. Manoscritti

Bergamo BC MA 297	Biblioteca civica "Angelo Mai"		MA 297
Firenze BR Ricc. 2266	Biblioteca Riccardiana	Riccardiano	2226
Firenze BR Ricc. 2266	Biblioteca Riccardiana	Riccardiano	2266
Oxford BL can. it. 27	Bodleian Library	can. it.	27
Paris BnF it. 491 e 98	Bibliothèque nationale de France	italici	491 e 98
Parma BP Pal. 30	Biblioteca Palatina	Palatino	30

II. Incunaboli e stampe

Alonso Hernández Alemán, *Guarino Mezquino*

Alonso Hernández Alemán, *Guarino Mezquino*, Sevilla, Andrés de Burgos, 1548; edizione digitale: [https://books.google.it/books?id=ksY5YD70\\_0kC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false](https://books.google.it/books?id=ksY5YD70_0kC&printsec=frontcover&hl=it#v=onepage&q&f=false)

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Padova, Bartolomeo Valdeochio et Martinus de Septem Arboribus, 21 iv 1473 [*H 8139. IGI 457 GW 1643 IGI 457 ISTC ia00575000*].

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Bologna, Baldassarre Azzoguidi, 9 ix 1475 [*HC 8140. IGI 458. GW 1644 ISTC ia00575100*].

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Venezia, Gerardus de Lisa, de Flandria, 22 xi 1477 [*HC 8141. IGI 459. GW 1645 ISTC ia00575200*].

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Venezia, [stampatore di Marziale], 1480 [*H 8142. IGI 460. GW 1647 ISTC ia00575400*].

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Milano, [Philippus de Lavagna] Pietro da Ello, 20 v 1480 [*IGI 461. GW 1648 ISTC ia00575500*].

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Milano, Leonhard Pachel e Ulrich Scinzenzeller, 13 iv 1482 [*GW 1649 IGI 462. ISTC ia00575600*].

Andrea da Barberino, *Guerino il Meschino*, Venezia, [stampatore di Lorenzo Valla], 1483 [*IGI 463. GW 1651 ISTC ia00576400*].

Jean de Cucharmois, *Le premier livre de Guerin Mesquin*

Jean de Cucharmois, *Le premier livre de Guerin Mesquin*. [...]. *Avec le privilege*.

Lyon, Olivier Arnoullet pour Romain Morin, 1530.

Paris, Bibliothèque nationale de France, RES-Y2-778 (Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8600157p/f7.item>);

RES - 4-BL-4374 (Gallica: <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1510632p/f11.item>)

### III. Opere

Andrea da Barberino, *Guerrin il Meschino*

(ed. Berta)

Andrea da Barberino, *Guerrino detto il Meschino*, a cura di Giuseppe Berta, Milano, Gugliemini-Redaelli, 1841.

(ed. Cursietti)

Andrea da Barberino, *Il Guerrin Meschino. Edizione critica secondo l'antica vulgata fiorentina*, a cura di Mauro Cursietti, Padova, Antenore, 2005 («Medioevo e umanesimo», 109).

*Liber Alexandri Magni*

*Il Liber Alexandri Magni. Volgarizzamento dell'Historia de preliis (Venezia, Biblioteca Marciana, It. VI.66)*, a cura di Lorenzo Fabiani, Roma, Viella, 2021 («Biblioteca di studj romanzi / Società filologica romana»).

Marco Polo, *Le Devisement dou monde*

Marco Polo, *Le Devisement dou monde, Il manoscritto della Bibliothèque nationale de France Fr. 1116, I. Testo*, a cura di Mario Eusebi, Roma-Padova, Antenore, 2010 («Biblioteca veneta. Poliana. Documenti per l'edizione integrale di Marco Polo», 1); edizione digitale: <https://www.rialfri.eu/texts/marcoPoloMilione|001>.

Marco Polo, *Il Milione*

Marco Polo, *Il Milione*, a cura di Valeria Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 2001, («Gli Adelphi», 59) [1ª ed., Pisa, Pacini, 1977].

### IV. Studi e strumenti

Allaire 1997

Gloria Allaire, *Andrea da Barberino and the Language of Chivalry*, Gainesville, University Press of Florida, 1997.

Autelli 1989

Fanny Autelli, *Codici e incunaboli miniati della Biblioteca Civica di Bergamo*, a cura di Fanny Autelli *et al.*, Bergamo, Credito Bergamasco, 1989, pp. 324-325.

Babbi 1998

Anna Maria Babbi, «*Jean de Rochemeure traduttore del Guerrin Meschino*», in *Filologia romanza e cultura medievale. Studi in onore di Elio Mellì*, 2 voll., a



cura di Andrea Fassò, Luciano Formisano e Mario Mancini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, vol. I, pp. 15-23.

Babbi 2002-2003

Anna Maria Babbi, *Le Guerrin Meschino d'Andrea da Barberino et le remaniement de Jean de Rochemeure*, in «Le moyen français», 51-53 (2002-2003), pp. 9-18.

Baranda 2002

Nieves Baranda, *El Guarino Mezquino (1527)*, in «Edad de oro», 21 (2002), pp. 289-304.

Barbaro ASV Archivio di Storia Veneta

Marco Barbaro ASV, *Arbori di patrizi veneti, Miscell. Codici II, Storia Veneta*, reg. 18.; edizione digitale: <https://asve.arianna4.cloud/patrimonio/3a5d7150-7572-48fa-bf9f-5086f55661e6/miscellanea-codici-storia-veneta-genealogie-barbaro-vol-ii-b-c-b-18>

Baumgartner 1994

Emmanuelle Baumgartner, *De l'histoire de Troie au livre du Graal*, Orléans, Paradigme, 1994 («Varia», 18).

Baumgartner 1998

Emmanuelle Baumgartner, *Le choix de la prose*, in «Cahiers de recherches médiévales», 5 (1998), pp. 7-13.

Berger 1989

Philippe Berger, *Présence des livres italiens dans les bibliothèques valenciennes de la Renaissance*, in *Échanges culturels dans la bassin occidental de la Méditerranée (France, Italie, Espagne)*. Actes du Colloque organisé à Toulouse par Christian Delmas, Andrée Mansau et Claude Sicard, avec le concours de Paolo Carile et de l'Université de Ferrare (16-18 mai 1989) Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 1989, pp. 199-204.

Berger 1990

Philippe Berger, «*À propos des romans de chevalerie à Valence*», *Hommage à Maxime Chevalier*, in «Bulletin Hispanique», 92 (1990), pp. 83-99.

Berthelot 1991

Anne Berthelot, *Figures et fonctions de l'écrivain au XIII<sup>e</sup> siècle*, Montréal – Paris, Publications de l'Institut d'études médiévales – Vrin, 1991.

Bertolucci 2011 [1990]

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *La certificazione autoptica: materiali per l'analisi*

*di una costante della scrittura di viaggio*, in Ead., *Scritture di viaggio. Relazioni di viaggiatori ed altre testimonianze letterarie e documentarie*, Roma, Aracne, 2011, pp. 11-27 [ed. or. *Viaggi e scritture di viaggio*, a cura di Corrado Bologna, «L'uomo», 3/2, 1990, pp. 281-299].

Bologna 1987

Corrado Bologna *La letteratura dell'Italia settentrionale nel Duecento e La letteratura dell'Italia settentrionale nel Trecento*, in *Letteratura Italiana Einaudi. Storia e geografia*, a cura di Alberto Asor Rosa, 1. *L'età medievale*, Torino, Einaudi, 1987, pp. 101-88; pp. 511-600.

Bologna 2021

Corrado Bologna, *Prefazione*, in *Il Liber Alexandri Magni. Volgarizzamento dell'Historia de preliis (Venezia, Biblioteca Marciana, It. VI.66)*, a cura di Lorenzo Fabiani, Roma, Viella, 2021, pp. 9-21.

Briquet 1907

Charles M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Genève-Paris, Picard, 1907; edizione digitale: <https://briquet-online.at/>.

Burgio 2003

Eugenio Burgio *Forma e funzione autobiografica nel Milione*, in *In quella parte del libro della memoria. Verità e finzioni dell'«Io» autobiografico*, a cura di Francesco Bruni, Venezia, Marsilio, 2003, pp. 37-55.

Callegari 2014

Marco Callegari, *Gli studi di incunabolistica a Padova nei primi anni dell'Ottocento: Pietro Brandolese e Fortunato Federici*, in «La Bibliofilia», 116/2-3 (2014), pp. 255-270.

Cardini 2004

Franco Cardini, *Il Guerrin Meschino viaggiatore dell'Immaginario*, in Id. *L'invenzione dell'Occidente*, Rimini, Il Cerchio, 2004 («Homo absconditus»), pp. 167-222.

Chase 1994

Carol J. Chase, «*Or dist li contes*»: *Narrative Interventions and the Implied Audience in the Estoire del Saint Graal*, in *The Lancelot-Grail Cycle: Text and Transformations*, edited by William W. Kibler, New York, USA, University of Texas Press, 1994, pp. 117-138.

Cioni 1964

Alfredo Cioni, «Bartolomeo de Valdezocco», in *Dizionario biografico degli*

*italiani*, Treccani, vol. 6, 1964; edizione digitale: [https://www.treccani.it/catalogo/catalogo\\_prodotti/grandi\\_opere/biografia\\_nazionale/dizionario\\_biografico\\_degli\\_italiani.html](https://www.treccani.it/catalogo/catalogo_prodotti/grandi_opere/biografia_nazionale/dizionario_biografico_degli_italiani.html).

Di Febo 2014

Martina Di Febo, *Owein, Guerrin Meschino e Ludovico Enio: la lunga fortuna di un personaggio*, in *Tipologie del personaggio medievale fra modelli antropologici e applicazioni letterarie*, a cura di Massimo Bonafin e Alvaro Barbieri [=«L'immagine riflessa», 33/1-2 (2014)], pp. 2-15.

Di Febo 2021

Martina Di Febo, “*Selonc ce que ce que mestre Jehan de Mandeville chevalier racompte*”. *Cavalieri alla scoperta del mondo*, in «Critica del testo», 24/2, 2021, pp. 69-99.

Fabbri 1988

Renata Fabbri, *Per la memorialistica veneziana in latino. Filippo da Rimini, Francesco Contarini, Coriolano Cippico*, Padova, Antenore, 1988 («Miscellanea erudita», 47).

Gatti Perer 1995

*Tesori miniati. Codici e incunaboli dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, a cura di Maria Luisa Gatti Perer, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 1995.

Genette 1972

G rard Genette, *Figures III*, Paris, Seuil, 1972.

Gosman 1994

Martin Gosman, *Marco Polo's Voyages: the conflicts between confirmation and observation*, in *Travel Fact and Travel Fiction: Studies on Fiction, Literary Tradition, Scholarly Discovery, and Observations in Travels Writing*, edited by Zweder von Martels, Leiden, Brill, 1994 («Brill's studies in intellectual history», 55), pp. 72-84.

GW

*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Bd. I [etc.] Stuttgart, 1968- [in progress], Vols. 1-7, reproduced with additions and corrections from the original edition (Leipzig, 1925-38); <http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de>

H

Ludwig Hain, *Repertorium Bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, 2 voll., Stuttgartiae, Lutetiae, 1826-38.

HC

Walter Arthur Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium Bibliographicum*, London, 1895.

IGI

*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, compilato da Teresa Maria Guarnaschelli e Enrichetta Valenziani [et al.], 6 voll., Roma, Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, 1943-1981.

ISTC

*Incunabula Short Title Catalogue*, <https://data.cerl.org/istc/ig00113130>.

Lo Monaco 2003

Francesco Lo Monaco, *I manoscritti datati della Biblioteca civica "Angelo Mai" e delle altre biblioteche di Bergamo*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2003 (Manoscritti datati d'Italia», 6).

Montorsi 2015

Francesco Montorsi, *L'apport des traductions de l'italien dans la dynamique du récit de chevalerie (1490-1550)*, Paris, Garnier, 2015 («Recherches littéraires médiévales», 19).

Morsolin 1873

Bernardo Morsolin, *Francesco Chiericati vescovo e diplomatico del secolo decimosesto*, in «Atti dell'Accademia Olimpica», 3 (1873), pp. 121-237.

Peters 1908

Rudolf Peters, *Über die Geographie im Guerino Meschino des Andrea de' Magnabotti*, in «Romanische Forschungen», 22/2 (1908), pp. 426-505.

Salvatore 2020

Tommaso Salvatore, *Le rime disperse nella tradizione manoscritta dei Rvf*, in *Le rime disperse di Petrarca. Problemi di definizione del corpus, edizione e commento*, a cura di Roberto Leporatti e Tommaso Salvatore, Roma, Carocci, 2020 («Lingue e letterature Carocci», 328), pp. 83-117.

Sartori 1959

Antonio Sartori, *Documenti padovani sull'arte della stampa nel sec. XV*, in *Libri e stampatori a Padova*, Padova, Tipografia Antoniana, 1959, pp. 112-231.

Villoresi 2015 [2000]

Marco Villoresi, *La letteratura cavalleresca. Dai cicli medievali all'Ariosto*, Roma, Carocci, 2015 («Università», 219) [1ª ed. 2000].